

## NUOVI SCENARI IN ALTA QUOTA. LA FREQUENTAZIONE DELLA MONTAGNA

Rischio e pericolo nella pratica della montagna

di Annibale Salsa, antropologo, già presidente nazionale del Club Alpino Italiano



Nell'ambito del ciclo **La Montagna in divenire** la Fondazione Courmayeur Mont Blanc ha promosso, in collaborazione con la Società delle guide di Courmayeur e con la Fondazione Montagna Sicura, l'Incontro su **Nuovi scenari in alta quota. La frequentazione della montagna** (Courmayeur, Sala Fondazione Courmayeur Mont Blanc, 16 agosto 2018). Sono intervenuti all'Incontro, moderato da Waldemaro Flick della Fondazione Courmayeur Mont Blanc: Annibale Salsa, antropologo, già presidente nazionale del Club Alpino Italiano; Guido Giardini, presidente Fondazione Montagna Sicura; Jean Pierre Fosson, segretario generale Fondazione Montagna Sicura; Marco Tamponi, Società delle Guide Alpine di Courmayeur.

L'alta montagna non è una tecnostruttura. È uno spazio fisico (anche mentale) che insegna a tutti il senso del limite invalicabile. Limite relativo a ciascuno di noi e quindi difficilmente misurabile in senso oggettivo ed assoluto.



Al contrario, la società contemporanea è caratterizzata dalla ricerca ossessiva della sicurezza ad ogni costo. Viviamo in quella che molti scienziati sociali hanno definito la «società securitaria» o la «società del rischio». In tale società il calcolo del rischio non ammette gradi di approssimazione o di errore. Tutto deve rientrare all'interno di una prevedibilità matematicamente e statisticamente calcolata, nella quale anche l'esperienza vissuta e la pratica accumulata nel tempo non sono ritenute sufficienti.



Nella pratica della montagna diventa pertanto significativa la distinzione fra il concetto di "rischio" ed il concetto di "pericolo". Una distinzione che non è per nulla bizantina. Se si ritiene che il "rischio" sia in grado di prevedere o anticipare ogni situazione (anche di tipo ambientale), l'alea del "pericolo" non ha più alcun significato. Si produce, così, uno scontro fra una cultura della prevedibilità (rischio) ed una cultura della imprevedibilità (pericolo). La prima appartiene alla visione tecnocratica moderna, mentre la seconda è propria della società pre-moderna e pre-scientifica incentrata su una rassegnazione fatalistica al destino.

Se trasferiamo tali assunti alla pratica della montagna, andiamo incontro al grande conflitto fra "libertà" e "sicurezza". Un conflitto che rimanda al «disagio della civiltà» descritto da Sigmund Freud, secondo il quale un incremento di libertà fa arretrare i livelli di sicurezza, mentre un incremento di sicurezza fa arretrare gli spazi di libertà. L'egemonia della tecnica (tecnocrazia) impone la definizione di protocolli e procedure che dovrebbero consentire di ottenere garanzie assolute. Il fine dichiarato è quello di porre chi pratica attività estreme al riparo dai danni morali e materiali che potrebbero derivare dall'esercizio di tali pratiche. In questa ottica, ogni incidente non può più essere imputato all'imprevedibilità degli eventi. Non più a quella dimensione dell'imponderabile che appartiene alla natura delle cose (e particolarmente alla natura dell'alta montagna), bensì alla violazione di regole e procedure codificate. Interviene spesso, in queste situazioni, quell'«effetto blaming» - meccanismo psichico e culturale di attribuzione di colpa - descritto dall'antropologa britannica Mary Douglas. Demandare alla tecnica, alla strumentazione, all'abbigliamento performante la garanzia assoluta della sicurezza rischia di ridurre in maniera drastica le misure di autodisciplina e di auto-responsabilizzazione dei singoli individui.

Inevitabilmente, tuttavia, entra in gioco l'imprevedibilità della montagna. L'ambiente montano non è un ambiente in cui si possa eliminare totalmente l'incertezza. Nella società contemporanea le innovazioni tecnologiche danno l'illusione di una "potenza" governabile ed incrementabile a piacere. Ma gli ambienti naturali dell'alta montagna travalicano l'onnipotenza della tecnica richiamando una libertà di azione fondata sull'esperienza individuale, sulla trasmissione della tecnica e della cultura, sulla capacità e sull'intuito delle persone.



### LE PROSSIME INIZIATIVE IN CALENDARIO

**Società a responsabilità limitata, piccola e media impresa, mercati finanziari: un mondo nuovo?**

XXXII CONVEGNO DI STUDIO  
in collaborazione con  
la Fondazione Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano  
**Courmayeur, Complesso congressuale e cinematografico, 14-15 settembre 2018**

**Alpi in divenire. Connettere e attraversare territori**  
CONVEGNO

in collaborazione con  
l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta  
**Courmayeur, Centro Congressi  
27 ottobre 2018**

**Perizie incidente in valanga**  
CORSO

in collaborazione con  
Fondazione Montagna Sicura e AINEVA  
**Courmayeur, Sala Fondazione Courmayeur  
Mont Blanc, 21-23 novembre 2018**

Per ulteriori informazioni:  
[www.fondazionecourmayeur.it](http://www.fondazionecourmayeur.it)